

Collezione Alighiero ed Emilietta de' Micheli



Il salotto originale nella casa di Via Melegari



Gigina Necchi nel 1995 accoglie la prima delle donazioni oggi esposte in villa: quella dei coniugi milanesi **Alighiero ed Emilietta de' Micheli**, costituita dal cuore della loro dimora milanese di via Melegari, ovvero il prezioso salotto, frutto di una sapiente e selezionatissima raccolta di arredi e oggetti d'arte settecenteschi. Noto imprenditore nel settore tessile, Alighiero de' Micheli nel corso della sua vita si è generosamente prodigato a favore di numerose opere di beneficenza e di tutela del patrimonio artistico e ambientale milanese. Nel suo testamento egli dichiara di voler donare la sua collezione al FAI affinché «diventi un patrimonio a disposizione del pubblico, a cui tutti possono attingere per il loro arricchimento culturale».



LO SAPEVI CHE

Giulia Maria Mozzoni Crespi, ricordando la sua visita alla casa di via Melegari, racconta che, passando in rassegna la sua collezione, Alighiero de' Micheli esclamava: «Vedi questo piccolo Tiepolo? (...) È un angolo rubato al cielo». E riferendosi alla miniatura raffigurante l'imperatrice Maria Luigia con in braccio il Re di Roma: «Ecco, stava sul comodino dell'Imperatore sino alla sua morte!». «E poi questi Blanc de Chine: più bianchi del bianco, la sera mi fermo a guardarli e mi sembrano un raggio di luna».



R. Carriera, *Ritratto del marchese di Townshend*, 1740 circa



G.A. Canal, *Ingresso al Canal Grande con la Chiesa della Salute*, 1731 circa

L'arredamento della camera è costituito da un significativo nucleo di tele di scuola veneziana del Settecento: dal bozzetto di **Giambattista Tiepolo**, *Bacco e Arianna*, a due vedute della città di Venezia di Michele Marieschi, *Veduta del Ponte di Rialto con il Palazzo dei Camerlenghi* e *Veduta del Campo dei Frari*; dal *Ritratto del marchese di Townshend* di **Rosalba Carriera** alla straordinaria veduta dell'*Ingresso al Canal Grande con la Chiesa della Salute* di **Canaletto**. In quest'ultimo dipinto, di fronte alla Salute, è visibile Ca' Contarini, storico palazzo veneziano che ospita oggi il Bene del FAI *Casa Bortoli*.

Ai dipinti dei maestri veneti fanno eco le tredici raffinate miniature di **Jean-Baptiste Isabey** (1767-1855), artista e scenografo tra i più ambiti della Parigi napoleonica, a cui si affiancano altri piccoli ritratti attribuiti all'altrettanto celebre pittore neoclassico **Jean-Baptiste Jacques Augustin** (1759-1832). Francesi sono anche i mobili Luigi XV e Luigi XVI e il grande tappeto *Savonnerie*; di derivazione francese è, invece, il mobile a due corpi lastronato in radica di noce con fregi dorati, attribuito all'ebanista di Casa Savoia **Luigi Prinotto** (1685- c. 1780).



Le miniature nell'allestimento originale



Il mobile piemontese attribuito a Luigi Prinotto, XVIII secolo



Tazza da brodo della manifattura Clerici, XVIII secolo



Tabacchiera tedesca di metà Settecento

Una predilezione per la rinomata produzione milanese del XVIII secolo caratterizza, invece, le raccolte di ceramiche, comprendenti, oltre alla serie di zuppere a decori in stile Imari della manifattura **Pasquale Rubati**, il gruppo di piatti della fabbrica di **Felice Clerici**, decorati con smalti a figure e paesaggi. Dall'Oriente provengono, infine, le porcellane, spesso montate in bronzo secondo l'uso settecentesco, mentre la collezione di tabacchiere in smalto e porcellana è frutto di manifatture francesi, tedesche e inglesi.